

Contemporaneità che non rinuncia a linee classiche



Lucia Brighenti

Bellezza e profondità catturano gli occhi e toccano gli animi nelle coreografie di Nacho Duato eseguite dalla Compañía Nacional de Danza diretta da Hervé Palito.

Il balletto di apertura di «Parma Danza 2011» non ha deluso le attese del pubblico, martedì sera, quando nel Teatro Regio i riflettori si sono accesi sul trittico del coreografo spagnolo, in cui danza contemporanea e una solida base classica si fondono. La felicità del movimento sulla musica, la sintonia dei corpi con un ritmo percussivo in cui l'uomo raggiunge l'estasi, donano freschezza e

piacevolezza a «Gnawa», quadro di apertura della serata. Questa creazione è ispirata alle danze rituali del Marocco e diventa un omaggio alla cultura e alla natura mediterranea, in cui l'onda continua del movimento si trasmette da un corpo all'altro in un componimento corale coinvolgente.

Quando la musica si spegne sui suoni della natura e dell'acqua, dalla spiritualità del mondo africano si torna sul Vecchio Continente. «O Domina Nostra» è infatti una coreografia ispirata alla Vergine Nera di Jasna Góra, simbolo dell'indipendenza polacca. Duato trasmette una visione tragica della Madonna, oggetto di culto, donna e madre. Pennellate che riportano alla mente Pina Bausch dipingono sulla musica sacra del compositore polacco Henryk Górecki, una musica dai toni oscuri e inquietanti, il tormento di una Vergine che sembra lacerata dal dolore, quello per il figlio e quello per i fedeli che le indirizzano le loro suppliche, con una danza che passa da un'estrema dinamicità alla rigidità iconica. Protagonista di questa coreografia era Luisa María Arias, danzatrice al centro di tutte le creazioni della serata che ha dimostrato versatilità estrema e grande intensità nel rendere gli stili estremamente diversi attraversati da Duato. Di sicuro l'apice dello spettacolo si è raggiunto con «White Darkness», riflessione coreutica sugli effetti della droga. La polvere bianca piove a più riprese sul palcoscenico, passa di mano in mano mentre i ballerini danzano isolati nella propria schiavitù da coni di luce, o intrecciano commoventi pas de deux, preparando l'apice finale, immagine di forza teatrale folgorante, quando una cascata di polvere bianca piove ininterrotta sulla ballerina scuotendone vesti e membra e impedendone ogni movimento se non il lento piegarsi a ciò che la consuma. Molte le citazioni che intessono lo stile di Duato: in primis, ovviamente, quelle tratte da Jirí Kylián, con la cui compagnia il coreografo spagnolo ha debuttato e con cui condivide uno stile che trova espressione nella contemporaneità, senza però mai rinunciare alla bellezza delle linee classiche.

Lo spettacolo ha conquistato il pubblico che ha manifestato con lunghi applausi la sua emozione, richiamando più volte alla ribalta l'ottima compagnia spagnola.